

dossier

XIX Legislatura

7 aprile 2026

**Audizione del Vicepresidente
esecutivo della Commissione
europea per la prosperità e la
strategia industriale, Stéphane
Séjourné**

Roma, 8 aprile 2026

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni

AUDIZIONI E INCONTRI IN AMBITO UE

Audizione del Vicepresidente esecutivo della
Commissione europea per la prosperità e la
strategia industriale, Stéphane Séjourné

Roma, 8 aprile 2026

SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO STUDI
SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 171

CAMERA DEI DEPUTATI
SERVIZIO PER I RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 31



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 171

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 31

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

AUDIZIONE DEL VICEPRESIDENTE ESECUTIVO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA PROSPERITA' E LA STRATEGIA INDUSTRIALE, STÉPHAN SÉJOURNÉ.....1

Biografia del Vicepresidente esecutivo Stéphan Séjourné..... 1

Le competenze del Vicepresidente esecutivo..... 2

MERCATO UNICO 5

“Un’Europa, un mercato” 6

Verso il 28° regime: la proposta “EU-inc” 9

La strategia per il mercato unico 12

Importanti progetti di interesse comune europeo 13

Il regolamento *InvestUE*..... 14

Investimenti esteri 15

Società a piccola e media capitalizzazione 16

Revisione delle norme sugli appalti pubblici 17

Proprietà intellettuale 19

LA POLITICA INDUSTRIALE DELL’UE.....21

Il sistema industriale europeo..... 22

Il Patto per l’industria pulita..... 23

La proposta di regolamento per il settore della biotecnologia 30

Il Fondo europeo per la competitività 32

AUDIZIONE DEL VICEPRESIDENTE ESECUTIVO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER LA PROSPERITA' E LA STRATEGIA INDUSTRIALE, STÉPHAN SÉJOURNÉ

Biografia del Vicepresidente esecutivo Stéphan Séjourné



2024-ad oggi	Vicepresidente esecutivo della Commissione europea per la prosperità e la strategia industriale
2024	Ministro per l'Europa e gli Affari Esteri
2024	Membro del Parlamento francese
2023-2024	Presidente del Gruppo Renew
2022-2024	Segretario generale del partito Rinascimento
2029-2024	Membro del Parlamento europeo
2017–2019	Consigliere politico del Presidente della Repubblica
2014–2016	Consigliere del Ministro dell'Economia, dell'Industria e del Digitale
2012–2014	Membro del gabinetto del presidente del consiglio regionale dell'Île-de-France
2011-2012	Responsabile degli affari esterni - "Alleanza 7"

[Fonte: Commissione europea](#)

Le competenze del Vicepresidente esecutivo

Il Vicepresidente esecutivo, Stéphan Séjourné, di nazionalità francese, è entrato in carica, unitamente all'intero Collegio dei commissari, il 1° dicembre 2024 per il periodo 2024-2029.

In base alla [lettera di incarico](#) è Vicepresidente esecutivo per la **prosperità e la strategia industriale**. Inoltre è responsabile anche del portafoglio **Industria, PMI e Mercato unico**.

Prosperità e strategia industriale dell'Europa

Il mandato del Vicepresidente ha l'**obiettivo principale** di contribuire alla **nuova strategia industriale dell'UE** e, in particolare, al **rafforzamento della competitività**, a partire dall'**accelerazione** e la **semplificazione** per incoraggiare gli investimenti. Il Vicepresidente è altresì responsabile del **miglioramento del coordinamento** a tutti i livelli per indirizzare le politiche e gli investimenti, anche mediante uno **strumento di coordinamento della competitività**, come suggerito nel **rapporto Draghi**.

Si occupa anche di **innovazione e ricerca**, incluse le **dimensioni industriali dell'intelligenza artificiale**, del calcolo quantistico e ad alte prestazioni. Insieme al Commissario per l'Economia e la Produttività, lavorerà per un'economia che garantisca la **stabilità** e la **sostenibilità fiscale**, promuovendo riforme e investimenti in progetti a forte crescita, in particolare nel campo dell'**innovazione**.

Contribuirà a guidare i lavori sulla **riforma dei sistemi doganali** e sull'**attuazione del meccanismo di aggiustamento** delle frontiere per il carbonio.

Industria, PMI e mercato unico

In tale ambito gli sono stati affidati i seguenti compiti:

- sviluppare il [Clean Industrial Deal](#), insieme al Vicepresidente esecutivo per una transizione pulita, giusta e competitiva e al Commissario per il clima, la crescita pulita e l'azzeramento delle emissioni;
- presentare una **legge sull'accelerazione della decarbonizzazione dell'industria**;
- guidare l'attuazione del [regolamento sull'industria a zero emissioni](#); sviluppare il futuro **Fondo europeo per la competitività**;
- guidare i lavori per la creazione di nuovi **importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI)** e sulle **misure di assorbimento del rischio** per massimizzare l'impatto delle risorse pubbliche;

- garantire l'attuazione continua del [programma InvestEU](#), anche in collaborazione con la **Banca europea per gli investimenti**;
- rivedere le **direttive sugli appalti pubblici** per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di alcune tecnologie, prodotti e servizi vitali, semplificando le regole e riducendo gli oneri amministrativi;
- sviluppare una **strategia orizzontale** per il **mercato unico**, volta a modernizzare e rafforzare il mercato, che promuova la prestazione transfrontaliera dei servizi e circolazione transfrontaliera delle merci, comprese quelle di prima necessità;
- valutare la necessità di una **legge sulla prevenzione degli ostacoli** al mercato unico per colmare le lacune degli attuali strumenti *ex ante* senza dover rivedere le direttive esistenti;
- concentrarsi sul miglioramento dell'accesso ai finanziamenti, sulla semplificazione del quadro normativo e sulla promozione dell'innovazione per le PMI, valutando la fattibilità di un “**passaporto**” specifico per le **PMI** al fine di ridurre gli oneri amministrativi e i costi;
- rafforzare ed eventualmente ampliare il **Portale unico digitale** come sportello unico per chiunque desideri lavorare, studiare o svolgere attività commerciali in un altro Paese dell'UE;
- istituire una piattaforma UE dedicata alle **materie prime critiche**, in particolare per sostenere gli acquisti congiunti e gestire le scorte strategiche, nonché per attuare il regolamento sulle materie prime critiche;
- in collaborazione con il Commissario per l'ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva lavorare al regolamento sull'**economia circolare** e a un nuovo **pacchetto per l'industria chimica**;
- contribuire alla legge europea sulle **biotecnologie**;
- sviluppare un piano d'azione per **l'acciaio e i metalli**;
- lavorare affinché la politica in materia di **proprietà intellettuale** continui a premiare l'innovazione e la creatività rafforzando l'applicazione delle norme vigenti;
- garantire l'applicazione del regolamento sulle **sovvenzioni estere** in coordinamento con gli altri membri del Collegio.

MERCATO UNICO

Il [30 gennaio](#) scorso la Commissione europea ha presentato la [relazione annuale 2026 sul mercato unico e la competitività 2026](#) (disponibile in lingua inglese).

Rispetto alla relazione precedente si è registrato un **miglioramento** per quanto riguarda:

- il riconoscimento delle competenze e delle qualifiche necessarie ai cittadini dell'UE per esercitare la propria professione in altri Stati membri;
- la vigilanza del mercato dell'UE, misurata in base alle indagini sui prodotti condotte dalle autorità di vigilanza del mercato;
- la percentuale di imprese nell'UE che utilizzano l'intelligenza artificiale, il cloud computing e l'analisi dei dati;
- l'aumento del volume degli investimenti di *InvestEU* a sostegno della transizione industriale;
- la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo energetico totale;
- la capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili aggiunta ogni anno.

La relazione ha invece evidenziato un **peggioramento** per quanto riguarda:

- la quota del PIL dell'UE rappresentata dagli **scambi commerciali tra gli Stati membri** dell'Unione;
- la percentuale delle direttive dell'UE sul mercato unico recepite per le quali sono state avviate procedure di infrazione;
- il tempo medio necessario per l'elaborazione delle norme;
- la carenza di manodopera nelle professioni che richiedono competenze specifiche per la transizione verde;
- il rendimento scolastico dei quindicenni;
- gli investimenti privati, in percentuale del PIL.

Per quanto riguarda il commercio tra gli Stati membri già la [relazione precedente](#) aveva evidenziato come tra il 1993 e il 2023 il relativo indice, misurato calcolando la media tra *import* ed *export* ed espresso come percentuale del PIL europeo, avesse subito un arresto dopo anni di costante crescita. Ciò a causa di alcune barriere che, per quanto riguarda le PMI riguardano ostacoli normativi o oneri amministrativi, ritardi nei pagamenti, accesso ai finanziamenti e competenze

Uno [studio](#) del Fondo monetario internazionale (FMI) stima che gli ostacoli interni al mercato unico equivalgono a **tariffe** del **45%** sulle **merci** e del **110%** sui **servizi**. Anche un [articolo](#) della Banca centrale europea del gennaio 2026 stima che

le frizioni commerciali all'interno del mercato unico siano più onerose delle tariffe più elevate minacciate dagli USA lo scorso a.

A partire da quest'anno, la Commissione ha introdotto un nuovo indicatore per monitorare gli sforzi di **semplificazione**. Tale indicatore mostra che i risparmi amministrativi previsti derivanti dalle proposte *omnibus* e da altre proposte di semplificazione adottate dalla Commissione ammontano a circa **15 miliardi** di euro. È stato introdotto anche un nuovo indicatore che misura la percentuale di procedure amministrative relative al mercato unico che sono completamente digitalizzate.

Sui pacchetti *Omnibus* I-VI si veda il [Dossier](#) predisposto dal Senato e dalla Camera in vista del Consiglio europeo del 23-24 ottobre 2025, pgg 68-72; per i successivi si veda il [Dossier](#) del Senato e della Camera in vista della riunione dei Presidenti della Cosac dell'11-12 gennaio 2026, pgg 6-8. Sul pacchetto *Omnibus* VII, relativo al quadro legislativo digitale si veda il [Dossier](#) a cura del Rue Camera; sul pacchetto *Omnibus* VIII, relativo alle norme ambientali, si veda anche il [Dossier](#) a cura del Rue Camera; per il pacchetto *Omnibus* X relativo al settore digitale, si veda [il Dossier](#) a cura del Rue Camera. Per ulteriori dettagli si veda [la pagina web](#) a cura del Consiglio mentre sullo stato di avanzamento dei singoli pacchetti si veda anche la [pagina web](#) curata dalla Commissione europea.

Nel presentare la relazione il Commissario Séjourné ha dichiarato che *“La relazione annuale sul mercato unico e sulla competitività conferma che il mercato unico non è solo la nostra principale fonte di prosperità, ma anche un pilastro fondamentale della forza dell’Europa nell’attuale contesto geopolitico. Abbiamo già avviato una serie di azioni per affrontare le sfide individuate al fine di liberare il pieno potenziale del mercato unico. Ora l’UE e i suoi Stati membri devono agire con determinazione per affrontare le «dieci sfide cruciali» e attuare la strategia per il mercato unico, affinché i cittadini e le imprese europei possano trarne beneficio”* (sulle “dieci sfide cruciali” si veda *infra*, il paragrafo sulla strategia per il mercato unico).

“Un’Europa, un mercato”

Lo scorso [19 marzo](#) il Consiglio europeo ha varato un’agenda all’insegna di **“Un’Europa, un mercato”** un approccio che prevede misure concrete, da realizzare al più tardi nel 2027, per rafforzare la competitività, la resilienza e l'autonomia strategica dell'UE (si vedano le [Conclusioni](#)).

L’agenda, presentata dalla Commissione europea, individua cinque aree di intervento: mercato unico, semplificazione, prezzi dell’energia e transizione energetica, rinnovamento industriale e innovazione, investimenti.

In materia di **mercato unico** l’agenda punta all'ulteriore approfondimento e integrazione di tutte e quattro le sue libertà, nonché alla semplificazione per le persone e le imprese.

Il Consiglio europeo ha invitato gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a prevenire ed eliminare gli ostacoli individuati nella **strategia per il mercato unico** pubblicata dalla Commissione nel maggio 2025 (vedi *infra*), allo scopo di conseguire progressi concreti e tangibili al più tardi entro marzo 2027.

In particolare, vengono elencate sei misure da trattare in via “altamente prioritaria”. La tabella sottostante riporta, per ciascuna delle misure, il relativo obiettivo e la scadenza.

misure	obiettivo	scadenza
un 28° regime , “EU inc” per il diritto societario	Aiutare le imprese a operare ed espandersi in tutto il mercato unico, su una base semplice e digitale per default	Accordo dei legislatori entro la fine del 2026
Un sistema di dichiarazione elettronica unificato in caso di distacco temporaneo di lavoratori in altri Stati membri	Ridurre gli oneri amministrativi, garantendo nel contempo i diritti dei lavoratori	Accordo dei legislatori entro giugno 2026
Un migliore riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali e il rafforzamento della portabilità delle qualifiche e delle competenze	Migliorare la libera circolazione dei lavoratori	Proposta della Commissione entro l'autunno 2026
Attuazione del principio "una tantum", anche mediante un portafoglio europeo delle imprese	Digitalizzare le interazioni delle imprese e semplificare le procedure amministrative: i documenti vengono presentati alle autorità pubbliche solo una volta e le informazioni e le credenziali sono conservate e riutilizzate in modo sicuro a livello transfrontaliero	Accordo dei legislatori entro la fine del 2026

Rafforzamento delle salvaguardie per l'immissione dei prodotti sul mercato	Migliorare la protezione dei consumatori dalle merci non conformi	Proposta della Commissione entro la fine del 2026
Misure per affrontare la frammentazione delle prescrizioni in materia di etichettatura e imballaggi dei prodotti	Agevolare la libera circolazione delle merci	Proposta della Commissione entro la fine del 2026

[Fonte: Consiglio dell'UE](#)

Segue un breve riepilogo delle proposte menzionate nella tabella di marcia e già presentate dalla Commissione europea, ad eccezione della proposta relativa al 28° regime, per la quale si rinvia al paragrafo successivo.

La [proposta di regolamento](#) che istituisce un'interfaccia pubblica per la dichiarazione di **distacco dei lavoratori** (cosiddetta *e-declaration*) è stata presentata nel 2024 e attualmente è oggetto di negoziati interistituzionali dopo che il Parlamento europeo e il Consiglio, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, hanno approvato le rispettive posizioni negoziali.

Presso la **Camera**, la proposta è stata [esaminata](#), ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà, dalla Commissione Politiche dell'UE, che il 15 gennaio 2025 ha approvato un [documento](#) recante una valutazione conforme. Presso il **Senato** la Commissione Politiche dell'Unione europea ha [esaminato](#) la proposta esprimendo orientamento favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Al riguardo l'**Italia** sostiene la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi, purché si garantisca un equilibrio tra la tutela dei diritti dei lavoratori, assicurata da controlli efficaci, e la libertà delle imprese di prestare servizi senza restrizioni eccessive. Sottolinea inoltre che per garantire la piena operatività della piattaforma ed evitare la frammentazione del mercato interno, è essenziale l'adesione del maggior numero possibile di Stati Membri (si veda al riguardo la [Relazione programmatica per il 2026](#) del Governo).

Per dettagli sull'operato della Commissione europea per il mutuo riconoscimento delle competenze professionali si rinvia al seguente [Dossier](#), curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato, pag. 19-21.

La [proposta di regolamento](#) sull'istituzione di **portafogli aziendali europei** è stata presentata lo scorso novembre ed è sottoposta all'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio mediante procedura

legislativa ordinaria. Attualmente i due legislatori stanno esaminando il testo al fine di definire le proprie posizioni negoziali.

La proposta fa parte del pacchetto di semplificazione digitale (*Omnibus VII*) adottato dalla Commissione europea il 19 novembre 2025.

Per dettagli sul pacchetto si veda il seguente [Dossier](#) a cura del RUE della Camera. Sulla proposta relativa ai portafogli aziendali europei si veda anche l'[approfondimento](#) a cura del Servizio di ricerca del Parlamento europeo.

Presso la **Camera**, le proposte sono state esaminate ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla Commissione Politiche dell'UE che ha approvato, lo scorso 24 febbraio, un [documento](#) recante una valutazione conforme.

Verso il 28° regime: la proposta “EU-inc”

Dando seguito alle [conclusioni](#) del Consiglio europeo del marzo 2025 che hanno invitato la Commissione a “*proporre un 28° regime facoltativo di diritto societario che permetta alle imprese innovative di espandersi*”, il [18 marzo](#) scorso la Commissione europea ha presentato la [proposta di regolamento](#) per un quadro giuridico societario “**EU Inc**”, un nuovo insieme unico di norme societarie che costituisce il punto di partenza e di riferimento del 28° regime dell'UE.

La proposta dà seguito a una delle proposte maggiormente caldeggiate dai Rapporti [Letta](#) e [Draghi](#), per i quali è indispensabile mettere velocemente a disposizione delle imprese, soprattutto di quelle innovative, un insieme di regole commerciali comuni per realizzare il potenziale inespresso del mercato interno e rilanciare produttività e competitività.

Per approfondimenti si veda il seguente [Dossier](#) a cura del Senato e della Camera, pgg 51-61.

Come annunciato negli [orientamenti politici della Commissione per il periodo 2024-2029](#) e nel [discorso sullo stato dell'Unione 2025](#) della presidente von der Leyen, la proposta di “EU Inc” mira a ridurre la frammentazione, a rafforzare la competitività dell'UE e a rispondere alle esigenze delle **aziende innovative**.

“EU Inc” è una forma societaria armonizzata che non sostituisce quelle degli Stati membri, ma può essere scelta **facoltativamente** dalle imprese in tutta l'UE.

Tra le principali caratteristiche della proposta si segnala:

- **registrazione più rapida:** imprenditori, fondatori e società potranno dare vita a un'impresa “EU Inc” nel giro di **48 ore** a un costo inferiore a **100 euro**, senza obblighi in materia di capitale sociale minimo;
- **procedure semplificate** di registrazione attraverso un'**interfaccia unica** a livello dell'UE dove trasmettere le informazioni, che dovranno essere presentate una sola volta. In un secondo momento la Commissione istituirà un registro centrale che consentirà di registrare

le informazioni di tutte le imprese dell'UE, indipendentemente dal luogo in cui sono state create;

- **operazioni** interamente **digitali** nell'arco dell'intero ciclo di vita delle imprese;
- **possibilità di ripartire** più rapidamente e spendendo meno attraverso procedure di liquidazione interamente digitali e procedure di insolvenza semplificate per le *start-up* innovative per facilitare la chiusura delle attività. Ciò consentirà ai fondatori di sperimentare idee innovative e, se necessario, ripartire da zero;
- **migliori condizioni per attrarre investimenti** attraverso l'eliminazione delle formalità in presenza, l'introduzione di procedure digitali e la semplificazione del trasferimento di azioni, senza l'obbligo di coinvolgimento di intermediari. Gli Stati membri potranno inoltre permettere alle imprese EU Inc. di accedere alla borsa valori;
- **mezzi migliori per attrarre talenti** attraverso la creazione da parte delle imprese "EU-Inc" di piani di *stock option* per i dipendenti validi in tutta l'UE, nell'ambito dei quali le *stock option* saranno tassate solo sul reddito generato al momento della vendita. Si tratta di un fattore cruciale per garantire la capacità d'attrazione, in particolare per le *start-up* innovative;
- **pieno accesso al mercato unico**: sarà possibile scegliere liberamente lo Stato membro in cui costituire l'impresa "EU Inc". La proposta include una lista nera di pratiche vietate per garantire che le imprese "EU Inc" siano trattate allo stesso modo delle altre imprese costituite nei singoli paesi;
- **tutele rigorose contro gli abusi**: la proposta non incide sulle leggi nazionali in materia di occupazione e legislazione sociale, alle quali saranno sottoposte le imprese "EU Inc" come qualsiasi altra impresa ai sensi del diritto societario nazionale. Le norme a tutela dei lavoratori dello Stato membro in cui il lavoro è abitualmente svolto continueranno ad applicarsi pienamente, incluse le disposizioni su salari, orario di lavoro, salute e sicurezza, pari opportunità per donne e uomini e protezione contro la discriminazione e il licenziamento;
- **flessibilità delle azioni**: le imprese "EU Inc" disporranno di più flessibilità nella creazione di diverse classi di azioni, con vari diritti economici e di voto. In questo modo i fondatori possono, ad esempio, proteggere la propria attività dalle acquisizioni ostili.

La proposta sarà esaminata dai colegislatori mediante la procedura legislativa ordinaria. Al **Parlamento europeo** è stata deferita alla Commissione giuridica (JURI) con parere della Commissione bilanci (BUDG).

Si ricorda che il 20 gennaio scorso il Parlamento europeo ha approvato una [risoluzione](#) contenente una serie di raccomandazioni alla Commissione europea relative all'istituzione del 28° regime.

Il PE propone l'istituzione di una "Società europea unificata" (S.EU – *United European Company*) attraverso una direttiva che contenga una disciplina armonizzata da incorporare nelle forme societarie nazionali, esistenti o nuove. Si tratterebbe di un regime opzionale ma vincolante qualora scelto. Esprime dubbi nei confronti del ricorso a una cooperazione rafforzata, che renderebbe il regime applicabile solo in un sottoinsieme di Stati membri, frammentando ulteriormente il mercato interno e compromettendo l'attrattiva delle S.EU, che non sarebbero riconosciute nell'intera Unione. A differenza di quanto proposto dal rapporto Draghi, il 28° regime non dovrebbe essere limitato solo alle società innovative. Si chiedeva: complessità procedurale ridotta; una procedura di registrazione digitale, completa entro 48 ore, garantendo al contempo la certezza del diritto; l'integrazione obbligatoria di strumenti digitali per la presentazione di documenti aziendali e la divulgazione di informazioni *online*; la creazione, o integrazione nelle strutture esistenti, di un portale digitale uniforme che funga da punto di accesso diretto per le imprese dell'UE. Gli Stati membri dovrebbero introdurre uno strumento di debito armonizzato di tipo azionario che consenta agli investitori di investire in società senza acquisire diritti di controllo su di esse, come diritti di partecipazione agli utili, *partnership* tacite o prestiti legati agli utili.

Contestualmente alla proposta "EU-Inc" la Commissione europea ha presentato la [comunicazione](#) "**Verso il regime EU-inc per le imprese UE**" che delinea le iniziative in corso e quelle future per completare il 28° regime in altri settori nonché una [raccomandazione](#) sulle definizioni di "imprese", "start-up" e "scale-up" innovative.

La comunicazione propone la massima digitalizzazione delle interazioni tra le imprese e le autorità pubbliche, ad esempio mediante il portafoglio europeo delle imprese.

Gli Stati membri sono invitati a prendere in considerazione l'istituzione di sezioni o organi giurisdizionali specializzati con l'autorità per trattare le controversie relative al diritto societario "EU Inc" e consentire un'applicazione efficace, efficiente e uniforme delle relative norme.

La Commissione annuncia che nel prossimo pacchetto sulla mobilità equa dei lavoratori, esaminerà più approfonditamente la possibilità di consentire il telelavoro transfrontaliero al 100% per le *start-up* e le *scale-up* innovative in tutta l'Unione. Annuncia inoltre misure per l'accesso ai capitali da parte di *start-up* e *scale-up*, basate sul quadro [dell'Unione del risparmio e degli investimenti](#).

Per dettagli sull'Unione del risparmio e degli investimenti si veda il [Dossier](#) a cura del Senato e della Camera, pag 55.

Quanto alla raccomandazione, essa fornisce **definizioni** sulla base di criteri oggettivi selezionati, proponendo un nuovo standard per le iniziative future che consenta di superare l'attuale frammentazione nell'ambito delle

attività a supporto dell'innovazione nell'UE e la mancanza di trasparenza per le imprese.

Un'impresa innovativa è definita come una società i cui costi di ricerca e sviluppo hanno rappresentato almeno il 10% dei costi operativi o il 5% delle vendite totali negli ultimi tre anni.

Una *start-up* innovativa è un'impresa innovativa con meno di 100 dipendenti, un fatturato annuo o totale di bilancio annuo inferiore a 10 milioni di € e un periodo di operatività inferiore ai 10 anni.

Una *scale-up* innovativa è un'impresa innovativa che ha un fatturato annuo o totale di bilancio annuo superiore a 10 milioni di euro e ha registrato un aumento del numero di dipendenti o dei ricavi del 20% negli ultimi due anni. Deve inoltre avere meno di 750 dipendenti oppure non essere quotata in borsa.

La strategia per il mercato unico

Nel maggio scorso la Commissione europea ha presentato una [strategia per il mercato unico](#), volta a rendere il mercato interno semplice, solido e **senza barriere**. La strategia definisce azioni mirate, tra le altre cose, a: **ridurre** gli **ostacoli** che frenano gli scambi e gli investimenti all'interno dell'UE; **promuovere** i **mercati** europei dei **servizi**; ridurre la burocrazia. Invita gli Stati membri a fare la loro parte dato che il buon funzionamento del mercato europeo è una responsabilità congiunta.

La strategia si concentra sui “**terribili dieci**”, ossia una serie di ostacoli da rimuovere, individuati attraverso la [consultazione](#) dei portatori di interessi, tra cui **frammentazione**, **eccesso di regolamentazione** e la **compartimentazione** a livello nazionale e regionale. Un ulteriore ostacolo al funzionamento del mercato unico è l'asimmetria tra territori e sistemi fiscali.

Più nel dettaglio, i “terribili dieci” sono:

1. norme UE eccessivamente complesse;
2. mancanza di titolarità del mercato unico da parte degli Stati membri;
3. difficoltà nella costituzione e nella gestione delle imprese;
4. difficoltà nel riconoscimento delle qualifiche professionali;
5. lunghi ritardi nella definizione delle norme con ripercussioni sull'innovazione e sulla competitività;
6. norme frammentate in materia di imballaggi, etichettatura e rifiuti;
7. norme armonizzate sui prodotti obsolete e non conformità dei prodotti;
8. regolamentazione nazionale dei servizi restrittiva e divergente;
9. procedure onerose per il distacco temporaneo dei lavoratori;
10. restrizioni territoriali dell'offerta.

Per ciascuno di tali ostacoli la Commissione ha delineato azioni specifiche, il cui percorso è definito nella **tabella di marcia** lanciata dal Consiglio europeo del 19 marzo scorso.

Importanti progetti di interesse comune europeo

Gli importanti progetti di interesse comune europeo ([IPCEI](#)) sono annoveranti dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea tra le categorie di aiuti di stato che possono essere considerati compatibili con il mercato interno (articolo 107, paragrafo 3, lettera b).

Il [25 novembre 2021](#) la Commissione ha presentato la [comunicazione](#), che si applica dal 1° gennaio 2022 e fino a tutto il 2027, sui criteri per l'analisi della compatibilità con il mercato interno degli aiuti di Stato volti a promuovere l'esecuzione degli IPCEI.

Secondo quanto afferma la Commissione europea gli IPCEI possono fornire un contributo molto significativo alla crescita economica sostenibile, all'occupazione, alla competitività e alla resilienza dell'industria e dell'economia dell'Unione, rafforzandone l'autonomia strategica aperta, grazie al contributo che possono dare ai progetti innovativi e infrastrutturali realizzati in un quadro di cooperazione transfrontaliera e grazie ai loro effetti di ricaduta positivi sul mercato interno e sulla società nel suo complesso. Gli IPCEI consentono di riunire conoscenze, competenze, risorse finanziarie e attori economici in tutta l'Unione, generando ricadute positive per l'intera Unione.

La Commissione sottolinea inoltre l'importanza che le PMI e le *start-up* possano partecipare agli IPCEI e trarne beneficio.

Affinché un progetto possa beneficiare del sostegno statale in base alla suddetta comunicazione dovrà rispettare alcuni criteri.

In particolare dovrà:

- apportare un contributo significativo agli obiettivi dell'UE;
- superare in modo dimostrabile gravi carenze del mercato;
- coinvolgere almeno quattro Stati membri, a meno che un numero inferiore non sia eccezionalmente giustificato dalla natura del progetto;
- essere concepito in modo trasparente e inclusivo, offrendo a tutti gli Stati membri un'effettiva opportunità di partecipare a un progetto in fase di sviluppo;
- generare effetti di ricaduta positivi e concreti a beneficio dell'economia e della società dell'UE, al di là degli Stati membri e delle imprese partecipanti;
- prevedere un cofinanziamento significativo da parte delle imprese che riceveranno gli aiuti di Stato;

- evitare impatti ambientali negativi dovuti al mancato rispetto del principio «non causare danni significativi», che difficilmente potrebbero essere compensati da effetti positivi sufficienti.

Gli IPCEI si concentrano su batterie, idrogeno, microelettronica, infrastrutture cloud e sanità.

Dal 2018 sono stati approvati undici IPCEI. Oltre il 22% di tutte le aziende partecipanti sono piccole e medie imprese (PMI). Dall'avvio del primo IPCEI nel 2018, il rapporto di partecipazione delle PMI e la quota di aiuti di Stato approvati per le PMI sono aumentati costantemente, passando dal 7% nell'IPCEI Microelettronica¹ al 64% nell'IPCEI Med4Cure nel 2024 e al 60% nell'IPCEI Tech4Cure nel 2025.

Per un elenco completo degli IPCEI si rimanda alla [pagina](#) a cura della Commissione europea.

L'Italia partecipa a due [IPCEI sulle batterie](#), a quattro [sull'idrogeno](#), a uno sui [servizi cloud](#), a due sulla [salute](#) e a due sulla [microelettronica](#).

Il 1° aprile Ministero delle imprese del Made in Italy (MIMIT) ha lanciato una manifestazione dei interesse per [l'IPCEI CIC – Compute Infrastructure Continuum](#), per lo sviluppo di una filiera digitale europea: dalla costruzione di data center, alla fornitura di servizi cloud e AI, nonché alla capacità di elaborare ed eseguire modelli di intelligenza artificiale direttamente nei luoghi in cui i dati vengono generati e conservati.

Al fine di sostenere i soggetti italiani coinvolti negli IPCEI nel 2018 è stato istituito il Fondo IPCEI (articolo 1, comma 203, della legge n. 145/2018, come integrato e modificato dall'articolo 1, comma 232, della legge n. 160/2019). Il Fondo è gestito dal MIMIT. La dotazione finanziaria del fondo è stata oggetto di molte rimodulazioni, fino ad arrivare, nel [2025](#) a circa **2,8 miliardi di euro**. Queste risorse si integrano con il PNRR.

Per dettagli sulla normativa e sui progetti attivati si veda la [pagina a cura](#) del MIMIT.

Il regolamento *InvestUE*

Al fine di mobilitare un livello maggiore di investimenti privati è stato di recente adottato il [regolamento](#) di modifica del fondo ***InvestEU***. Tale intervento legislativo, che rientra nell'ambito del pacchetto *omnibus* II presentato dalla Commissione, ha il fine di aumentare la capacità di rischio del fondo e consentire di mobilitare fino a **50 miliardi** di euro in **ulteriori investimenti** per finanziare attività a più alto rischio a sostegno delle politiche prioritarie dell'UE.

Il regolamento riveduto mira inoltre a semplificare la normativa e a ridurre gli oneri amministrativi per i partner esecutivi, gli intermediari finanziari e i destinatari finali, con un risparmio sui costi stimato in **350 milioni** di euro.

In particolare, il regolamento include la definizione riveduta di PMI e riduce il numero di indicatori in merito ai quali i partner esecutivi dovranno riferire per le operazioni su piccola scala per un importo non superiore a 300.000 euro.

Infine, il regolamento riveduto riduce la frequenza e l'ambito di applicazione degli obblighi di rendicontazione dei partner esecutivi, che saranno tenuti a presentare relazioni semestrali anziché annuali.

Sulla proposta della Commissione europea si veda [Dossier](#) della Camera dei deputati.

La [proposta](#) è stata esaminata dalla XIV Commissione “Politiche dell’UE” della **Camera** dei deputati ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà. In esito a tale verifica, il 15 maggio 2025 la XIV Commissione ha adottato un [documento](#) con cui ha ritenuto la proposta complessivamente conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché coerente con la base giuridica individuata dalla Commissione europea.

Presso il **Senato**, il 2 luglio scorso la 4ª Commissione Politiche dell’Unione europea ha espresso un [orientamento](#) favorevole circa il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Investimenti esteri

Il 24 gennaio 2024 la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento](#) sugli **investimenti esteri nell’UE** volta a ridefinire la disciplina vigente armonizzando e rafforzando le procedure di controllo.

In particolare, la proposta abrogherebbe il [regolamento \(UE\) 2019/452](#). Tale regolamento consente alla Commissione europea di indagare sulle sovvenzioni concesse dai paesi terzi alle imprese attive nell’Unione europea e di affrontarne gli effetti negativi sul mercato unico dell’Unione.

Stabilisce norme e procedure che consentono alla Commissione di valutare eventuali sovvenzioni estere da un paese terzo a beneficio, direttamente o indirettamente, di un’attività economica nell’Unione e di porre rimedio a eventuali distorsioni causate da tali sovvenzioni. Ciò permette di garantire condizioni di parità e una concorrenza leale tra tutte le imprese attive nell’Unione (per una sintesi dei contenuti si veda qui).

Per approfondimenti sulla proposta della Commissione si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Sulla proposta a dicembre 2025 Consiglio e Parlamento europeo hanno [raggiunto](#) un **accordo politico provvisorio**, che è stato approvato dal Coreper il 10 febbraio scorso e dalla commissione competente del Parlamento europeo 24 febbraio scorso. Si attende ora l’adozione formale da parte dei legislatori.

Presso la **Camera**, la proposta è stata [esaminata](#), ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà, dalla **Commissione Politiche dell’UE**, che il 24 aprile 2024 ha approvato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**, non ritenendola tuttavia pienamente conforme al principio di proporzionalità.

Presso il **Senato** la proposta è in corso di [esame](#) presso la Commissione politiche dell'Unione europea.

Società a piccola e media capitalizzazione

Negli [orientamenti politici per il 2024-2029](#) la Presidente von der Leyen si è impegnata a migliorare il supporto alle imprese che, per dimensioni e capacità di finanziamento, sono a rischio di acquisizione da parte di società straniere che intendono eliminare futuri competitori. Ciò mediante l'introduzione di una nuova categoria di società caratterizzate da piccola e media capitalizzazione (*small mid-caps* o *SMC*), valutando quali aspetti della regolamentazione applicabile alle grandi società siano per esse eccessivamente onerosi e non proporzionati.

A tal fine, il 21 maggio 2025, nell'ambito del pacchetto di semplificazione *Omnibus IV* la Commissione europea ha presentato due proposte legislative svolte ad estendere alle SMC alcune misure di attenuazione disponibili per le piccole e medie imprese (PMI). Si tratta in particolare:

1. della [proposta di regolamento](#) che interviene sul [regolamento generale](#) sulla protezione dei dati (GDPR), sul [regolamento](#) anti *dumping*, sul [regolamento](#) anti sovvenzioni, sul [regolamento](#) relativo al prospetto, sul [regolamento](#) sulle batterie e sui rifiuti di batterie e sul [regolamento](#) sui gas fluorurati;
2. della [proposta di direttiva](#) che interviene sulla [direttiva](#) sui mercati degli strumenti finanziari e sulla [direttiva](#) sulla resilienza sui soggetti critici.

L'obiettivo delle proposte è quello di evitare un aumento non proporzionale degli obblighi di conformità per le imprese che superano i requisiti per rientrare nella categoria delle PMI.

Con la [raccomandazione](#) C(2025)3500, la Commissione ha formalizzato la definizione di SMC includendo le imprese che non rientrano nel perimetro delle PMI ai sensi della [raccomandazione](#) 2003/361/CE;

Le **PMI** sono imprese che occupano **meno di 250 persone**, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni. Nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro; microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro. che impiegano meno di 750 persone; il cui fatturato netto annuo non è superiore a 150 milioni di euro o il cui totale di bilancio annuo non è superiore a 129 milioni.

Le proposte sono ancora in corso di approvazione.

Presso la **Camera dei deputati**, le proposte sono state esaminate ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla Commissione politiche dell'UE che ha adottato, rispettivamente il [10](#) e il [18 settembre](#) 2025, documenti recanti una valutazione conforme. Le medesime proposte sono state oggetto di esame congiunto presso la Commissione Politiche dell'Unione europea del **Senato**, che le ha ritenute conformi al principio di sussidiarietà in data [1° ottobre](#) e [19 novembre](#) 2025.

Per approfondimenti sulle proposte si rimanda ai [Dossier n. 107](#) a cura del Servizio per i Rapporti con l'UE della Camera dei deputati.

Revisione delle norme sugli appalti pubblici

Negli orientamenti politici della Commissione per il periodo 2024-2029 la presidente von der Leyen ha annunciato la revisione delle direttive sugli appalti pubblici.

Tale revisione:

- consentirà di dare la **preferenza ai prodotti europei** negli appalti pubblici, contribuendo a garantire il valore aggiunto dell'UE e l'approvvigionamento di tecnologie, prodotti e servizi essenziali;
- **modernizzerà e semplificherà** inoltre le norme in materia di appalti, rendendo nel contempo gli appalti pubblici uno strumento per gli investimenti strategici.

Nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2025, la presidente della von der Leyen ha confermato l'ambizione di introdurre negli appalti pubblici un criterio relativo al "*Made in Europe*".

Il Vicepresidente esecutivo Stéphane Séjourné ha sottolineato l'enorme potenziale degli appalti pubblici nel quadro della strategia europea per gli investimenti al fine di rafforzare la competitività, la resilienza e la sicurezza economica dell'Europa.

Le autorità pubbliche dell'UE spendono circa il **15% del PIL** ogni anno per gli appalti, in settori quali l'energia, i trasporti, l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Le norme dell'UE in materia di appalti si applicano a ben un quarto di questa spesa, con un valore annuo medio di **616 miliardi** di euro, il triplo del bilancio dell'UE. Tali norme sono pertanto fondamentali per garantire che i fondi pubblici siano spesi in modo efficiente, trasparente e in linea con gli obiettivi strategici europei.

Lo scorso [15 ottobre](#) la Commissione europea ha pubblicato una [valutazione](#) delle direttive UE in materia di appalti pubblici adottate nel 2014.

Si tratta della direttiva 2014/23/UE sui contratti di concessione, della direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici e della direttiva 2014/25/UE sui servizi di pubblica utilità. Tali norme mirano a garantire un accesso equo agli appalti pubblici per tutte le imprese, a garantire un miglior rapporto costi-benefici nell'uso del

denaro dei contribuenti, a rafforzare la trasparenza per prevenire la corruzione e a incoraggiare una spesa pubblica più sostenibile e innovativa.

Dalla valutazione emerge che le direttive hanno raggiunto solo parzialmente i loro obiettivi.

Nello specifico:

- non hanno migliorato la chiarezza giuridica né la flessibilità; le nuove norme settoriali hanno aggiunto complessità;
- la trasparenza è migliorata e i valori dei contratti sono raddoppiati, ma permangono rischi di corruzione e le lacune nei dati ostacolano i controlli di conformità;
- la concorrenza è mista: le offerte medie per gara sono in calo, ma i contratti di grandi dimensioni continuano a suscitare un forte interesse e le PMI ottengono il 71% dei contratti;
- la partecipazione transfrontaliera diretta nell'UE rimane limitata;
- gli appalti verdi, sociali e innovativi stanno progredendo, ma in modo disomogeneo in tutta l'UE.

Pertanto, l'attuale quadro giuridico dell'UE in materia di appalti pubblici continua ad incontrare **problematiche** significative nel convogliare efficacemente gli investimenti pubblici e la spesa pubblica e nel sostenere le priorità strategiche dell'UE.

Tali problemi derivano dalle seguenti cause di fondo:

1. **Complessità, incoerenza e incertezza giuridica.** Il processo di appalto è ostacolato da procedure eccessivamente complesse, lunghe e rigide, nonché da preoccupazioni in merito alla coerenza giuridica con le norme in materia di appalti di altre normative dell'UE.

2. **Il valore aggiunto europeo è al di sotto delle sue potenzialità.** Le opportunità per le imprese di operare a livello transfrontaliero rimangono limitate a causa degli ostacoli nell'accesso al mercato che impediscono la partecipazione transfrontaliera. Persistono inoltre squilibri nell'accesso al mercato internazionale.

3. **Impatto politico strategico disomogeneo.** Le restrizioni materiali e i requisiti frammentati e incoerenti nella legislazione dell'UE in materia di appalti rendono difficile sfruttare gli appalti pubblici per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE, come il sostegno all'innovazione e la promozione della sostenibilità sociale e ambientale.

4. **Debolezze in materia di governance.** Le carenze di capacità nelle amministrazioni aggiudicatrici e il vasto numero di portali per gli appalti non interconnessi né interoperabili, unitamente alla scarsa qualità e alle lacune dei dati, contribuiscono alla debolezza nella governance degli appalti pubblici nell'UE.

Il 3 novembre scorso è stata lanciata una [consultazione pubblica](#), conclusasi il 26 gennaio, volta a raccogliere il contributo dei portatori di interesse per la revisione delle direttive. La relativa proposta, stando al

[programma](#) della Commissione per il 2026, dovrebbe essere presentata nel secondo trimestre 2026.

Proprietà intellettuale

Nel marzo 2024, la Commissione ha adottato una [raccomandazione sulle misure per combattere la contraffazione e rafforzare l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale](#).

La Commissione europea osserva che nel solo 2019, i prodotti contraffatti hanno invaso quasi il 6% di tutte le importazioni nell'UE, raggiungendo la cifra di 119 miliardi di euro di valore e causando la perdita di 650.000 posti di lavoro diretti. Le PMI sono particolarmente vulnerabili in questo contesto, con un tasso di sopravvivenza inferiore del 34% rispetto alle aziende più grandi quando colpite da violazioni dei diritti di proprietà intellettuale.

La raccomandazione integra il quadro giuridico esistente, compresa [Direttiva sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale](#) (IPRED) e affronta le nuove sfide legate agli ambienti online e alle catene di approvvigionamento globalizzate.

La raccomandazione, nota come "pacchetto di strumenti contro la contraffazione", mira a migliorare la lotta contro la contraffazione e la pirateria promuovendo un approccio più coordinato, tra cui:

- strumenti e procedure di applicazione più efficaci;
- maggiore utilizzo delle nuove tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale, per individuare e prevenire beni e contenuti contraffatti;
- miglioramento delle capacità di controllo per le PMI, inclusa la protezione contro i furti informatici;
- maggiore sensibilizzazione, formazione e istruzione in materia di proprietà intellettuale.

La valutazione della raccomandazione è prevista per il 2027. La Commissione valuterà quindi se siano necessarie ulteriori misure a livello dell'Unione europea, alla luce degli sviluppi tecnologici e dei risultati dello studio sull'applicazione della normativa attualmente in corso che la Commissione sta conducendo.

Sulla proprietà intellettuale si veda la [Nota a cura del Parlamento europeo](#).

Nell'aprile 2023 la Commissione europea ha presentato una [proposta di regolamento](#) relativa ai brevetti essenziali (SEP), volta a garantire che gli utilizzatori finali, comprese le piccole imprese e i consumatori dell'UE, beneficino di prodotti basati sulle più recenti tecnologie standardizzate; ii) rendere l'UE attraente per l'innovazione nel settore delle norme; e iii) incoraggiare sia i titolari

che gli utilizzatori di brevetti SEP a innovare nell'UE, a fabbricare e vendere prodotti nell'Unione e ad essere competitivi nei mercati di paesi terzi.

Tuttavia, la Commissione europea ha ritirato la proposta nel tentativo di raggiungere un accordo più ampio sull'argomento.

Nel suo programma di lavoro per il 2026 la Commissione europea ha annunciato una valutazione sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali. La valutazione è attesa per il quarto trimestre 2026.

LA POLITICA INDUSTRIALE DELL'UE

Nel ciclo istituzionale 2024-2029 la Commissione europea ha avviato la definizione di una **strategia industriale** secondo le linee indicate in alcuni **documenti programmatici**, quali, in particolare, la Bussola per la competitività e il Patto per l'industria pulita. Dando attuazione a tali documenti, la Commissione ha presentato specifiche proposte legislative, come la proposta di regolamento sull'accelerazione industriale e la revisione del regolamento sulle materie prime critiche nonché i piani per acciaio e alluminio, chimica e *automotive*.

La strategia della Commissione parte dalla analisi del contesto globale contrassegnato da una **crescente competizione economica**, dove è diffuso l'uso di pratiche commerciali sleali e/o aggressive e in cui l'Unione europea dipende fortemente dall'esterno per determinati prodotti critici. Tenendo anche conto delle raccomandazioni formulate nei Rapporti Draghi e Letta (v. *infra*), la Commissione si prefigge l'obiettivo di **valorizzare**, tramite un approccio organico e trasversale, la **vocazione industriale**, e in particolare **manifatturiera**, dell'Unione, sostenendola nella duplice transizione **ecologica e digitale**, rilanciandone la **competitività** a livello mondiale ed aumentandone l'**autonomia strategica**.

Recentemente, i presidenti delle **tre principali organizzazioni industriali europee** - Emanuele Orsini (Confindustria), Peter Leibinger (BDI, Germania) e Patrick Martin (MEDEF, Francia) - hanno firmato una [dichiarazione congiunta](#) per sollecitare un cambio di passo nelle politiche industriali. Nel testo si afferma che “il **rischio di declino e deindustrializzazione** è oggi più alto che mai” e si invita l'Unione ad agire immediatamente per rafforzare la competitività e l'autonomia strategica dell'Europa mediante **6 priorità**:

- 1) completare il **mercato unico** e **semplificare** le regole;
- 2) fare della **decarbonizzazione** un motore di **competitività**, con un approccio equilibrato e realistico alla neutralità climatica, che assicuri energia a costi sostenibili e un quadro normativo stabile;

Si chiede la **riforma** del sistema “**Emission Trading System**” (ETS) per limitare volatilità e speculazioni, un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (**CBAM**) **equo** e coerente con l'ETS, piena **neutralità tecnologica** e **obiettivi di riduzione** delle **emissioni compatibili** con le tecnologie e l'**economia reale**.

- 3) rafforzare la **sovranità tecnologica**, tra l'altro investendo nell'intelligenza artificiale e nelle competenze digitali;
- 4) orientare il **bilancio europeo** alla **crescita**, preservando il Fondo europeo per la competitività, respingendo nuove risorse proprie che aumentino il carico sulle imprese e completando Unione bancaria e Unione dei mercati dei capitali;
- 5) attuare pienamente la strategia UE per le **scienze della vita** (il settore farmaceutico è indicato come pilastro della sovranità industriale europea);
- 6) investire nella **difesa** e nello **spazio**, trattandosi di settori fondamentali ai fini dell'autonomia strategica.

Il sistema industriale europeo

Secondo [dati](#) del Consiglio, l'**industria europea**, che è tuttora *leader* mondiale in molti settori, in particolare in quello manifatturiero, rappresenta oltre il **20% dell'economia dell'UE**, dà occupazione a 35 milioni di persone nell'UE (e altri milioni di posti di lavoro sono ad essa collegati in Europa e all'estero) e assicura l'80% delle esportazioni di merci dell'UE.

Eurostat aggiorna costantemente i [dati](#) sulla **produzione industriale**: per restare agli ultimi anni, tra il 2015 e il 2018 la produzione industriale totale nell'UE è aumentata lentamente ma in modo relativamente costante. Nel 2018 e nel 2019 lo sviluppo è stato invece più o meno stagnante. Nel 2020 la crisi pandemica e le conseguenti misure di contenimento hanno determinato una massiccia riduzione della produzione. Tra l'inizio del 2021 e l'inizio del 2023 la produzione industriale totale ha registrato una moderata tendenza al rialzo. Nel 2023 è invece cambiata la tendenza: la produzione industriale è diminuita lentamente e da allora è rimasta più o meno stagnante: -1,5% e -2,4% nell'UE nel 2023 e 2024 (con forti cali della produzione in Germania e in Italia, come evidenziato dalla tabella sottostante, che mostra la variazione annuale in % della produzione industriale). Anche gli ultimi dati, [mensili](#), [trimestrali](#) e [annuali](#), di Eurostat confermano una **produzione industriale** tendenzialmente **stagnante**.

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
EU	2.6	1.2	3.6	1.2	-0.5	-7.4	9.2	2.6	-1.5	-2.4
Euro area	2.5	1.0	3.1	0.9	-1.0	-7.7	8.9	1.8	-1.7	-3.0
Belgium	-0.8	4.4	2.9	1.0	5.3	-4.2	25.5	-0.5	-7.1	-2.9
Bulgaria	2.7	2.5	4.0	0.3	0.6	-6.3	10.1	13.0	-8.4	-3.6
Czechia	4.5	2.6	6.5	3.1	-0.6	-7.0	6.5	2.0	-0.8	-1.1
Denmark	0.6	3.8	1.6	2.2	2.7	-5.5	9.8	12.4	9.2	7.7
Germany	0.9	0.8	3.2	0.9	-3.2	-9.6	4.5	-0.2	-1.9	-4.6
Estonia	0.1	2.8	4.0	4.9	7.1	-2.7	12.8	1.6	-9.6	-3.1
Ireland	36.0	-5.0	4.8	-3.7	6.9	14.5	30.4	12.3	-2.5	-5.0
Greece	0.9	2.7	4.1	1.7	-0.6	-2.2	10.4	2.5	2.3	5.2
Spain	3.4	1.6	3.0	0.7	0.4	-9.5	7.5	2.5	-1.6	0.5
France	1.4	0.3	2.4	0.6	0.5	-11.1	5.6	0.6	0.9	0.0
Croatia	2.5	4.8	1.8	-0.7	0.6	-3.4	6.3	1.7	-0.2	-2.4
Italy	1.2	1.9	3.6	0.9	-1.1	-11.5	12.4	0.3	-2.0	-4.0
Cyprus	4.8	9.2	8.6	7.3	4.4	-7.3	6.4	3.2	1.6	2.3
Latvia	3.4	4.7	8.7	2.0	0.8	-1.7	6.4	0.8	-4.8	-2.1
Lithuania	4.2	2.1	6.7	5.4	3.5	-0.5	20.9	5.5	-5.2	4.1
Luxembourg	1.1	-0.4	3.9	-1.2	-3.3	-10.7	8.2	-3.6	-4.1	-1.6
Hungary	7.0	0.9	5.1	3.8	5.7	-6.9	9.5	6.1	-4.8	-3.9
Malta	-0.2	-7.2	6.9	3.3	2.9	1.2	-0.9	1.5	7.1	3.7
Netherlands	-3.5	1.2	1.4	1.7	-1.6	-3.3	3.9	3.9	-1.1	-2.3
Austria	1.8	2.1	5.8	5.0	0.0	-6.0	11.3	6.9	0.1	-4.9
Poland	4.6	3.1	6.8	5.8	4.2	-1.9	14.8	10.5	-1.0	0.5
Portugal	2.0	1.6	2.2	0.3	-2.2	-8.1	3.8	0.6	-3.1	0.5
Romania	2.7	2.9	8.7	3.4	-2.6	-9.2	6.4	1.0	-2.5	-1.7
Slovenia	4.8	7.7	8.2	5.3	2.8	-6.4	10.0	2.0	-4.9	-1.2
Slovakia	5.1	0.6	1.4	-3.4	-6.1	-8.9	11.1	-4.4	4.2	0.1
Finland	-0.9	4.1	3.5	3.3	1.6	-3.3	4.3	3.8	-2.1	-1.0
Sweden	2.8	1.6	4.8	2.8	2.4	-4.6	6.5	2.2	0.1	-0.3
Norway	1.1	-1.4	-0.2	-1.8	-4.0	6.0	2.5	-0.4	0.2	4.7
Switzerland	-1.8	0.4	5.4	4.7	4.1	-4.0	8.5	6.1	0.8	2.4
Bosnia and Herzegovina	2.8	4.4	3.2	1.6	-5.4	-6.5	9.7	1.0	-3.9	-4.0
Montenegro	8.5	-3.0	-4.2	22.2	-6.0	-1.2	4.6	-2.7	6.3	-0.1
North Macedonia	4.9	3.3	0.2	5.4	3.7	-9.5	1.4	-0.2	0.6	-3.6
Serbia	7.6	4.5	4.5	1.1	0.3	-0.7	6.7	2.1	2.8	2.7
Türkiye	5.7	3.5	8.9	1.3	-0.5	1.6	17.5	4.4	1.6	0.4

L'industria manifatturiera nell'UE

La **vocazione manifatturiera** di molti sistemi economici europei è evidente, a partire da quelli tedesco, italiano e francese: nel 2023 tale settore **impiegava** 30,2 milioni di persone (con 2,16 milioni di imprese) e **generava** 2,46 miliardi di euro di **valore aggiunto**, risultando il più importante dell'economia dell'UE per il suo contributo all'occupazione e al valore aggiunto.

Nel 2023 il **valore aggiunto** dell'industria tedesca è stato di circa 774 miliardi di euro, quello dell'**industria italiana** di circa **321 miliardi** e quello dell'industria francese di circa 291 miliardi. La Germania impiegava 8,16 milioni di persone con 201 mila imprese, l'**Italia** 3,91 milioni di persone con circa **352 mila imprese** e la Francia 3,26 milioni di persone con 266 mila imprese.

Secondo **dati** di Confindustria, la **manifattura italiana** mantiene un ruolo rilevante nel contesto internazionale e per l'economia nazionale: è **l'8ª al mondo e la 2ª in Europa** per **dimensioni** e genera il **15% del PIL italiano** - percentuale che raddoppia considerando l'indotto. Inoltre, realizza il 35% degli investimenti in macchinari e attrezzature e il 50% della spesa in ricerca e sviluppo. Presenta un grado di diversificazione molto elevato rispetto alle altre manifatture europee ed è caratterizzata da un'elevata apertura ai mercati internazionali e da una composizione dell'**export** ampiamente diversificata. È infine ancora **orientata verso le piccole e micro imprese**.

Tuttavia, la **quota del settore manifatturiero sul PIL dell'UE** è **diminuita** negli ultimi decenni, passando dal 20,8% (17,4% se si considera l'UE a 27) del 2000 all'attuale 14,3%. Allo stesso tempo, osserva la Commissione, il settore si trova ad affrontare **sfide** sempre più **complesse**, come gli elevati prezzi dell'energia, la sovraccapacità produttiva globale, gli alti costi di capitale e operativi per la decarbonizzazione e l'implementazione di nuove tecnologie, i bassi investimenti rispetto ad altre regioni, nonché gli ostacoli normativi. Le industrie manifatturiere, inoltre, rappresentano circa il 26% delle emissioni totali di gas serra dell'UE. Le industrie ad alta intensità energetica, da sole, rappresentano il 22% delle emissioni totali di gas serra dell'UE, più di tre quarti di tutte le emissioni industriali. La Commissione europea si è posta quindi l'obiettivo di riportare la quota dell'industria manifatturiera al 20% del PIL UE entro il 2035.

La contrazione delle attività manifatturiere è in parte ascrivibile alla crescita della concorrenza di altri Paesi, soprattutto della Cina, e alla delocalizzazione di attività ad alta intensità di lavoro in Paesi con un costo del lavoro inferiore.

Il Patto per l'industria pulita

Il **Patto** (o **Clean Industrial Deal**) è il **piano operativo** della Commissione europea volto a **sostenere l'industria** dell'UE coniugando il processo di decarbonizzazione con il rilancio della competitività. Basandosi sulle

premesse del [rapporto Draghi](#) sulla competitività dell'UE e della [Bussola per la competitività](#), il documento programmatico che delinea gli elementi principali del nuovo modello di competitività che la Commissione europea intende attuare, il Patto si fonda sull'**idea** che le **politiche di decarbonizzazione**, se opportunamente **integrate** con le **politiche industriali, economiche, commerciali** e di **concorrenza**, potrebbero costituire un **potente motore di crescita** economica.

Per approfondimenti si vedano il [dossier](#) sul rapporto Draghi predisposto dai Servizi di Camera e Senato in occasione dell'audizione dell'ex Presidente del Consiglio e [quello](#) sulla Bussola predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Nella [relazione programmatica](#) sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il **2026**, trasmessa al Parlamento lo scorso 10 febbraio, il **Governo** sottolinea come le iniziative legislative promosse dalla Commissione europea nell'ambito del Patto per l'industria pulita devono contemperare il processo di decarbonizzazione in atto con una logica di **sostenibilità socio-economica**, sfruttando tutte le soluzioni disponibili con un approccio tecnologicamente neutrale.

Il Patto si concentra sulle **industrie ad alta intensità energetica**, come la siderurgia, la metallurgia e l'industria chimica, con lo scopo di difendere la competitività di questi settori dai costi elevati dell'energia e dalla concorrenza sleale a livello mondiale, e sul **settore delle tecnologie pulite**, ritenuto essenziale per la competitività, la circolarità e la decarbonizzazione affinché possa espandersi nell'UE.

Il piano operativo della Commissione individua **sei fattori trainanti** considerati necessari per il successo dell'industria nell'UE: 1) garantire energia a prezzi accessibili; 2) creare mercati guida, promuovendo una offerta e una domanda pulite; 3) mobilitare finanziamenti; 4) alimentare l'economia circolare per garantire l'accesso ai materiali e alle risorse; 5) aprire l'UE ai mercati globali e alle *partnership* internazionali; 6) rafforzare le competenze. Questi fattori devono essere **integrati** da **azioni** sui **fattori abilitanti orizzontali** necessari per un'economia competitiva, quali: la riduzione della burocrazia, lo sfruttamento delle dimensioni del mercato unico, anche attraverso l'integrazione graduale dei paesi candidati, il potenziamento della digitalizzazione, la diffusione dell'innovazione, la promozione di posti di lavoro di qualità e un coordinamento migliore delle politiche a livello europeo e nazionale.

Per approfondimenti sul Patto si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, il Patto è stato esaminato ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento sia dalla **Commissione Attività produttive** che dalla **Commissione Politiche dell'UE**. La prima ha approvato, il 31 luglio 2025, un [documento](#) in cui esprime una **valutazione positiva**, ritenendo indispensabile tuttavia che esso sia **modificato** prevedendo, tra le altre cose: i) considerevoli **stanziamenti del bilancio** dell'UE, essenziali per conseguire l'obiettivo di decarbonizzare accrescendo al contempo la competitività industriale; ii) l'adozione tra i principi guida della

decarbonizzazione di un **approccio tecnologicamente neutrale**; *iii*) **piani specifici** anche **per altri settori ad alta intensità energetica**, come quello ceramico, cartario e della produzione di carburanti rinnovabili e a basse emissioni. La Commissione Politiche dell'UE ha adottato invece un [parere](#) **favorevole** con alcune **osservazioni**.

La Commissione europea ha già adottato una **serie di iniziative** in **attuazione del Patto**. Di seguito una sintetica panoramica delle iniziative riconducibili al portafoglio del Vicepresidente esecutivo Séjourné.

Per approfondimenti su altre iniziative rilevanti inerenti al Patto, come quelle riguardanti la revisione del sistema ETS e del CBAM, che rientrano nelle competenze della Vicepresidente esecutiva della Commissione europea Ribera, si veda il [dossier](#) predisposto dai Servizi di Camera e Senato in occasione dell'audizione del Commissario Hoekstra.

La proposta di regolamento sull'accelerazione industriale

La [proposta](#) di regolamento sull'accelerazione industriale (*Industrial Accelerator Act*, IIA), [presentata](#) lo scorso marzo, è volta a:

- **rafforzare** la **leadership industriale** dell'UE nei settori strategici;
- preservare e **creare** circa **150.000 posti di lavoro** nei settori industriali chiave;
- **accelerare** gli **investimenti** nella **decarbonizzazione industriale** attraverso disposizioni relative alle basse emissioni di carbonio e al **“Made in EU”** nei **programmi pubblici** e negli **appalti**.

La proposta riguarda **l'industria manifatturiera**, con particolare attenzione alle industrie ad alta intensità energetica, alla catena del valore del settore automobilistico e alle tecnologie a zero emissioni nette necessarie per consentire la trasformazione industriale pulita e garantire la resilienza della catena di approvvigionamento.

L'IAA introduce **preferenze “Made in EU”** e a basse emissioni di carbonio negli appalti pubblici e nei regimi di sostegno pubblico per stimolare la domanda di prodotti industriali europei: cemento, alluminio per tecnologie a zero emissioni nette come batterie, solare, eolico, pompe di calore e nucleare. In altre parole, le imprese di settori considerati strategici saranno obbligate a realizzare una **parte della loro produzione nell'UE** o ad approvvigionarsi di componenti locali quando beneficino di fondi pubblici.

La proposta introduce inoltre condizioni per **investimenti esteri superiori a 100 milioni di euro** in settori emergenti quali batterie, veicoli elettrici, fotovoltaico e materie prime critiche.

Nell'ambito del programma di semplificazione della Commissione, l'IAA **razionalizza e digitalizza** le procedure di **autorizzazione** per i progetti industriali. Ciò comprende l'introduzione di uno "**sportello unico**" **digitale** con termini chiari e il principio della tacita approvazione nelle fasi intermedie della procedura autorizzativa per i progetti di decarbonizzazione ad alta intensità energetica.

Si introducono aree di accelerazione industriale progettate per consentire la simbiosi industriale e incoraggiare la creazione di **cluster** di **progetti di produzione pulita**. La creazione di tali *cluster* faciliterà gli investimenti essenziali nelle infrastrutture energetiche e promuoverà le autorizzazioni a livello di area.

La revisione del regolamento sulle materie prime critiche

Le **materie prime critiche** sono risorse di fondamentale importanza per numerosi settori strategici dell'industria dell'UE, tra cui le energie rinnovabili, l'industria digitale, l'aerospazio, la difesa e la sanità, e rivestono pertanto un **ruolo chiave** nel raggiungimento degli obiettivi della **transizione verde e digitale** dell'Unione. Presentano, tuttavia, un elevato rischio in termini di approvvigionamento, spesso causato da un'alta concentrazione dell'offerta in pochi paesi terzi, tra cui la Cina.

In considerazione del rapido deterioramento del contesto geopolitico internazionale e della crescente geopoliticizzazione delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche, nel mese di dicembre 2025 la Commissione europea ha presentato una [proposta](#) di regolamento volta a modificare il [regolamento](#) sulle **materie prime critiche** (*c.d. Critical Raw Materials Act*) al fine di migliorare la circolarità, aumentare la capacità di riciclaggio e rafforzare il mercato secondario delle materie prime critiche.

Il regolamento fissa obiettivi per il 2030 pari al 10% per l'estrazione di materie prime strategiche, al 40% per la loro trasformazione e al 25% per il loro riciclaggio nell'UE per ridurre la dipendenza da fornitori di un unico paese.

In sede negoziale numerose **delegazioni**, tra cui quella **italiana e tedesca**, hanno sollevato **preoccupazioni** e/o contrarietà in merito al **ruolo attribuito alla Commissione europea**. Le modifiche proposte trasferiscono infatti dagli Stati membri alla Commissione la responsabilità di individuare le imprese di grandi dimensioni che utilizzano materie prime critiche, impongono alla Commissione di notificare alle imprese di grandi dimensioni i loro obblighi, consentono alla Commissione di richiedere a tali imprese informazioni sul loro rispetto degli obblighi di valutazione del rischio. Le modifiche conferiscono inoltre alla Commissione il potere di specificare le misure di attenuazione dei rischi che le imprese di grandi dimensioni devono adottare laddove siano state rilevate vulnerabilità importanti alle

perturbazioni nella catena di approvvigionamento. Il mandato negoziale adottato dal Consiglio (v. *infra*) riflette queste preoccupazioni imponendo alla Commissione obblighi di comunicazione e informazione nei confronti degli Stati membri per rafforzare la loro partecipazione.

Per approfondimenti si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Il **Consiglio** ha [adottato](#), lo scorso 4 marzo, la sua [posizione](#) sulla proposta in vista dei negoziati interistituzionali.

Presso la **Camera**, la proposta è stata esaminata ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla **Commissione Politiche dell'UE** che ha approvato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**.

Presso il **Senato**, la proposta è stata [esaminata](#) per i profili di merito della Commissione Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione alimentare, che ha approvato una [risoluzione](#); per i profili di sussidiarietà è all'esame della Commissione Politiche dell'UE.

Il piano d'azione europeo per la siderurgica

Il [piano d'azione](#) prospetta misure per ridurre il **deficit di competitività** di un settore che sta affrontando una pressione significativa a causa di livelli insostenibili di **sovraccapacità globale**.

Nell'ultimo decennio la **quota dell'UE della produzione siderurgica mondiale** è **scesa** al 7-8%, mentre la produzione di alluminio primario rappresenta il 3,8% a livello globale. L'UE ha perso circa 65 milioni di tonnellate di capacità dal 2007 e ha registrato perdite record nel 2024. Parallelamente la **Cina** e, negli ultimi anni, l'India e diversi paesi dell'Asia e del Medio Oriente hanno **ampliato** enormemente la loro **capacità** produttiva, spesso sostenuta da **sovvenzioni distorsive**. Di conseguenza, solo per l'acciaio, nel 2024, la sovraccapacità globale è stata stimata a oltre quattro volte e mezzo il consumo annuo dell'UE.

Il piano prospetta **misure** considerate **prioritarie** per sostenere i settori in questione volte a: i) assicurare un **approvvigionamento energetico sicuro** e a **prezzi accessibili** per il settore; ii) **prevenire** la **rilocalizzazione** delle emissioni di **carbonio**; iii) **ampliare** e proteggere le **capacità industriali** europee; iv) promuovere la **circolarità**; v) **ridurre** i **rischi** della **decarbonizzazione**; e vi) **proteggere** i **posti di lavoro** di qualità nell'industria.

Il piano d'azione per l'industria chimica europea

L'industria chimica dell'UE rappresenta il **secondo produttore chimico mondiale** con una quota di mercato pari al 13% ma si trova anch'essa ad

affrontare sfide significative che ne **minacciano la posizione competitiva** e la resilienza.

La sua quota di mercato globale è infatti diminuita di oltre il 50% dal 2003, con altre regioni, come la **Cina**, che stanno emergendo come attori principali.

La Commissione europea ha pertanto presentato un [piano d'azione](#) per **l'industria chimica europea** che mira a modernizzare e rafforzare la competitività del settore chimico dell'UE prospettando un serie di misure volte a: i) aumentare il grado di resilienza e garantire **parità di condizioni** delle industrie; ii) fornire **energia a prezzi accessibili** e favorire la **decarbonizzazione**; iii) promuovere **mercati guida** e iv) intervenire sulle sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS).

Contestualmente al piano, è stato presentato un **pacchetto omnibus** di **semplificazione** sulle sostanze chimiche e una **proposta di regolamento** sull'**Agenzia europea per le sostanze chimiche** (ECHA).

Il pacchetto *omnibus* comprende una [proposta](#) di regolamento che prospetta **modifiche mirate al quadro normativo** sulle sostanze chimiche e un [regolamento](#), definitivamente [adottato](#) dal Consiglio il 17 novembre 2025, che **rinvia** al 1° gennaio 2028 la **data di entrata in applicazione** del [regolamento](#) CLP e modifica i termini per la rietichettatura, le prescrizioni obbligatorie in materia di formattazione, la pubblicità, le vendite a distanza e l'etichettatura delle pompe di carburante.

In relazione alla proposta di regolamento che semplifica il quadro normativo nel settore delle sostanze chimiche, il **Consiglio** ha [adottato](#), il 5 novembre 2025, la sua [posizione](#) in vista dei negoziati interistituzionali.

Per approfondimenti sul pacchetto *omnibus* si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, le proposte sono state esaminate ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla **Commissione Politiche dell'UE** che ha adottato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**.

In relazione alla [proposta](#) concernente l'ECHA, la Commissione europea mira a ricondurre la disciplina dell'organizzazione e dei compiti dell'Agenzia ad un unico atto, garantendone altresì un finanziamento razionale e sostenibile.

Per approfondimenti si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, la proposta è stata esaminata ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla **Commissione Politiche dell'UE** che ha adottato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**.

Il piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo

Il **settore automobilistico** rappresenta un **comparto fondamentale** dell'**economia europea** e ricopre una posizione di primo piano a livello internazionale, ma sta attraversando un periodo di trasformazione strutturale e di sfide senza precedenti, di fronte al quale sta **perdendo progressivamente quote di mercato**. Ai fini di un suo rilancio, il 5 marzo 2025 la Commissione europea ha presentato il [piano d'azione industriale per il settore automobilistico europeo](#).

Per approfondimenti si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, il piano d'azione è stato oggetto di esame da parte della **Commissione Attività produttive** ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento. Al termine di un ampio ciclo di audizioni, il 17 giugno 2025, la X Commissione ha approvato un [documento](#) finale con il quale ha sostenuto che il piano debba essere **modificato**, sia dal punto di vista dell'approccio generale che delle misure particolari prospettate, per rispondere efficacemente alle necessità del settore e alle sfide di competitività che esso si trova ad affrontare e per **rappresentare una vera e propria strategia industriale europea**, chiara, coerente e organica, per l'intero settore automobilistico, di cui il documento ravvisa l'estrema esigenza.

Sebbene il piano sia stato presentato dal Commissario per i trasporti sostenibili e il turismo Tzitzikōstas, che nel caso di specie risponde direttamente alla Presidente von der Leyen, quest'ultima ha dato mandato al Vicepresidente esecutivo Séjourné di occuparsi della catena del valore dell'industria automobilistica.

In attuazione del piano sono state presentate nel dicembre scorso **molteplici misure**:

- un **pacchetto di proposte** volte a sostenere gli sforzi del settore automobilistico nella **transizione** verso una **mobilità pulita** attraverso un quadro ambizioso ma pragmatico;

Il pacchetto è composto da una [proposta](#) di regolamento che modifica il [regolamento](#) sui livelli di prestazione in materia di **emissioni** di **CO₂** dei **veicoli pesanti**; una [proposta](#) di regolamento relativo ai **veicoli aziendali puliti**; una [proposta](#) di regolamento che modifica il [regolamento](#) sui livelli di prestazione in materia di **emissioni** di **CO₂** dei **veicoli leggeri** e sostituisce la [direttiva](#) sull'etichettature delle auto.

Il Consiglio, convenendo con la posizione del Parlamento europeo in prima lettura nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, ha **definitivamente adottato** la proposta di regolamento sui **veicoli pesanti** il 30 marzo 2026.

Per approfondimenti sul pacchetto di misure si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, le proposte sui veicoli leggeri e sui veicoli pesanti sono state esaminate ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà

dalla **Commissione Politiche dell'UE** che, il 24 febbraio 2026, ha adottato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**. Nello stesso giorno la XIV Commissione ha inoltre approvato un [parere motivato](#) sulla **proposta** sui **veicoli aziendali**, ritenendola **non conforme** ai principi di **sussidiarietà** e **proporzionalità**. Il parere motivato è stato **confermato** anche dall'**Assemblea** nella seduta del 4 marzo 2026.

- il **c.d. pacchetto omnibus** per il settore automobilistico finalizzato ad **alleggerire** gli **oneri amministrativi** e ridurre i costi a carico dei costruttori europei;

Il pacchetto è composto da una [proposta](#) di regolamento che modifica molteplici atti legislativi per quanto riguarda la **semplificazione** delle **prescrizioni tecniche** e delle **procedure di prova** per i **veicoli a motore** e una [proposta](#) di direttiva che modifica la [direttiva](#) concernente il **montaggio** e l'**impiego di limitatori di velocità** per esentare taluni veicoli elettrici della categoria N2 dall'obbligo di montaggio e impiego di dispositivi di limitazione della velocità.

Per approfondimenti sulle proposte si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, le proposte sono state esaminate ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla **Commissione Politiche dell'UE** che, il 25 marzo 2026, ha adottato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**.

- una iniziativa, denominata [battery booster](#), per **accelerare** lo **sviluppo** di una **catena del valore** delle **batterie** completamente realizzata nell'UE.

Il **Governo italiano** è promotore di una rinnovata politica europea nel settore automobilistico che garantisca equilibrio tra competitività e ambizione climatica e sia basata su **un approccio tecnologicamente neutrale**, che riconosca pienamente anche il ruolo dei biocarburanti. Il Governo vorrebbe **superare l'impostazione** secondo la quale entro il **2035** tutte le **auto** e i **furgoni nuovi** debbano essere necessariamente **elettrici** e guarda con **favore** alle **flessibilità** concesse ai costruttori e alla sospensione delle multe nei loro confronti.

La proposta di regolamento per il settore della biotecnologia

Nel dicembre 2025 la Commissione europea ha presentato una [proposta](#) di regolamento (il cui testo è ancora disponibile solo in inglese) volta a rafforzare il **settore della biotecnologia** e della **bio-manifattura** nell'Unione europea.

Tra le competenze del Vicepresidente esecutivo Séjourné vi è anche specificamente quella di contribuire alla **predisposizione** di una **legge europea sulle biotecnologie**.

L'iniziativa ha, come **obiettivo generale**, il rafforzamento della **competitività** del settore delle **biotecnologie sanitarie**, dalla ricerca alla produzione, per lo sviluppo e l'immissione tempestiva nel mercato di **innovazioni, prodotti e servizi biotecnologici**, salvaguardando gli elevati standard di sicurezza per la salute umana, animale e ambientale.

In estrema sintesi la proposta **prospetta**:

- 1) **misure di facilitazione** nei settori della biotecnologia sanitaria con l'obiettivo di ridurre il tempo di immissione sul mercato dei relativi prodotti, prestando particolare attenzione alle esigenze delle PMI;
- 2) un **progetto pilota di investimento** in biotecnologie sanitarie dell'UE e un'**estensione di 12 mesi** del certificato di protezione complementare per i prodotti medicinali sviluppati tramite processi biotecnologici e per i prodotti medicinali di terapia avanzata;
- 3) **misure di biosicurezza** proporzionate per prevenire usi impropri di natura biologica attraverso l'introduzione dell'**obbligo** di verificare che gli acquirenti di prodotti biotecnologici con elevato potenziale di uso improprio, come il DNA di agenti patogeni pericolosi, abbiano un'**esigenza legittima**; il **rafforzamento dei requisiti di controllo delle sequenze**; l'inclusione di misure volte a potenziare le capacità di biodifesa, come l'individuazione precoce di nuove minacce biologiche.

Nella [relazione programmatica](#) sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il **2026**, il Governo informa che intende monitorare il negoziato relativo alla proposta, che preparerà documenti tecnici e promuoverà le priorità italiane affinché siano inserite nel testo finale.

Nel [programma](#) di lavoro per il 2026 la Commissione europea preannuncia la presentazione di un altro atto legislativo sulle biotecnologie (*Biotech Act II*) nel **terzo trimestre** dell'anno.

La proposta fa parte di un pacchetto di iniziative presentato lo scorso dicembre, che comprende anche una [proposta](#) di regolamento recante **semplificazioni** alla normativa relativa ai **dispositivi medici e medico-diagnostici in vitro**.

Per approfondimenti sul pacchetto si rinvia al [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, la **Commissione Politiche dell'UE** ha **iniziato**, lo scorso 1° aprile, l'**esame** della proposta sui dispositivi medici e medico-diagnostici in vitro.

Contestualmente sono stati presentati anche un [piano europeo](#) per la **salute cardiovascolare** e una [proposta](#) di direttiva relativa all'immissione in commercio di **microrganismi geneticamente modificati** e al trattamento di organi destinati al trapianto.

Per approfondimenti su quest'ultima proposta si rinvia al [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.

Presso la **Camera**, la proposta è stata esaminata ai fini della verifica di conformità al principio di sussidiarietà dalla **Commissione Politiche dell'UE** che il 25 marzo 2026 ha approvato un [documento](#) recante una **valutazione conforme**.

Queste iniziative si inseriscono in un contesto di crescente **competizione globale** nel **settore biotecnologico**, con la presenza di criticità strutturali nel quadro normativo europeo, tra cui la frammentazione regolatoria, gli elevati costi di conformità e le difficoltà di accesso al mercato per le imprese, in particolare le PMI.

Il Fondo europeo per la competitività

Al centro della **rubrica II** “Competitività, prosperità e sicurezza” del Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE per il periodo 2028-2034 proposto dalla Commissione europea vi sarebbe un nuovo **Fondo europeo per la competitività**, che si concentrerebbe sugli investimenti in **4 priorità politiche**: transizione pulita e decarbonizzazione industriale; salute, biotecnologie e bioeconomia; leadership digitale e resilienza, industria della difesa e spazio. Anche **Orizzonte Europa** rientrerebbe nel Fondo e sarebbe articolato in una struttura a quattro pilastri.

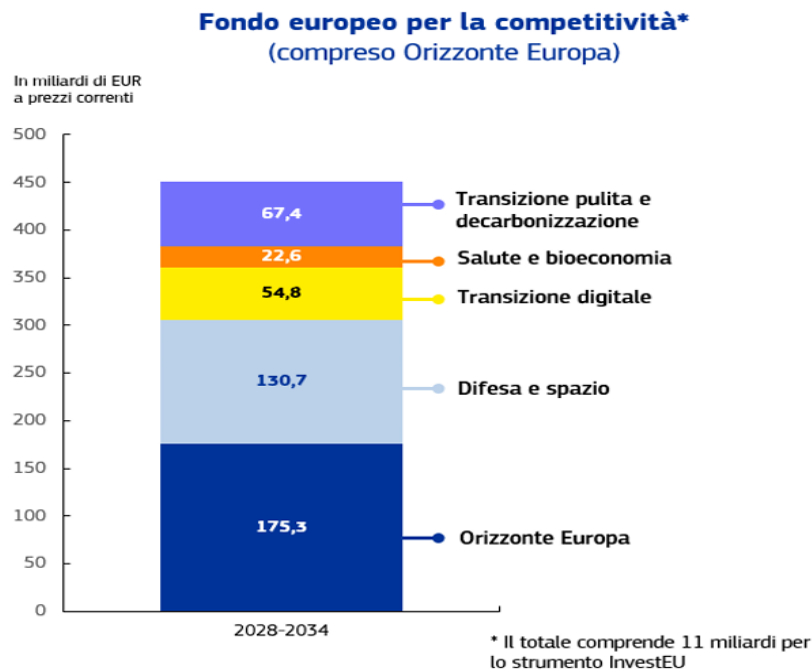
Per approfondimenti sulle proposte relative al QFP dell'UE 2028-2034 si veda il [dossier](#) predisposto dal Servizio RUE della Camera.



(*) R&I collaborativa coerente con le attività del Fondo per la competitività

Il Fondo avrebbe una dotazione complessiva di **409,3 miliardi** a prezzi correnti (362,2 miliardi a prezzi 2025), compreso Orizzonte Europa (175 miliardi a prezzi correnti; 154,8 miliardi a prezzi 2025) per finanziare la **competitività** e la **ricerca**. Con l'aggiunta del sostegno fornito dal **Fondo per l'innovazione**, il Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa ammonterebbero complessivamente a **450,5 miliardi** a prezzi correnti (397,7 miliardi a prezzi 2025). Come mostrato dal grafico seguente, circa 130,7

miliardi a prezzi correnti del Fondo sarebbero destinati al finanziamento della **difesa e dello spazio**.



L'Italia si è espressa **favorevolmente** sulla creazione di un **Fondo europeo per la competitività**. Chiede, tuttavia, che esso sostenga anche le **industrie** che affrontano transizioni complesse, come quelle **tradizionali** (ad es. chimica, metallurgia, *automotive*) e le PMI, e che i finanziamenti si basino sul principio di **neutralità tecnologica**.